

Infiucata assemblea lunedì sulla questione del trasferimento delle 2500 sacche di sangue cordonale

Bamco non ci sta e va al contrattacco

Raccolta firme per una legge di iniziativa popolare e ricorso alla Corte Europea le mosse al vaglio



Raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare o adire le vie legali (facendo ricorso alla Magistratura e alla Corte Europea). O fare l'uno e l'altro. Dall'affollatissima assemblea straordinaria dei soci Bamco lunedì sera all'auditorium Mps, dopo un'ora e quaranta circa di accesa discussione, sono emerse alcune proposte per risolvere il caso delle 2500 sacche di sangue cordonale conservate dal 2002 al "Carlo Poma".

Le mamme donatrici hanno chiesto con determinazione che sia la stessa Bamco a coordinare questi interventi per cancellare una legge considerata "ingiusta", che impone il divieto per la forma autologa (ad uso dello stesso donatore) e accetta invece il solo utilizzo nella forma eterologa (per la collettività) appunto del sangue prelevato dal cordone ombelicale. Verso la fine dell'incontro un papà lancia la proposta: «Voglio dare una indicazione a tutti. Noi siamo circa 2500 iscritti, con venti firme a testa con i nostri parlamentari mantovani possiamo fare una legge di iniziativa popolare». Un caso nazionale perché ad aver donato ci sono persone che provengono anche da diverse regioni italiane. Un altro papà: «Io ho conosciuto la Bamco perché mia figlia è nata a Mantova nel 2008 e adesso vive in Puglia perché io non vivo più qui. Per questo motivo sono partito dalle quattro di



Il folto pubblico presente lunedì sera all'auditorium Mps di via Luzio

mattina da Pescara per ascoltare molto interesse quello che viene detto in questa assemblea. Quando ho ricevuto la raccomandata mi sono vergognato di essere italiano. Dato che sono nato in Francia ho chiesto all'ambasciatrice francese di ottenere il passaporto francese. Comunque vorrei capire se come associazione possiamo muoverci seguendo il diritto comunitario, visto che la legge è "stupida", è un dato di fatto, e che necessita di correzioni come hanno dichiarato i parlamentari mantovani che si stanno impegnando per questo. Io ho una bambina di quattro anni e mezzo e vedendo uno scenario di un mondo di malattie mi sono posto questa battaglia che farò o

da solo oppure insieme a voi». Era presente all'assemblea il direttore dell'azienda ospedaliera Luca Stucchi che non si è fatto intimorire dal clima prevenuto e preoccupato, anzi in modo pacato ha tentato di spiegare che questa conservazione non è più possibile, perché così vuole una legge del 2009 e che quindi bisogna trovare prima o poi una soluzione. Ha voluto precisare che il Carlo Poma in questa faccenda «non ha nessun interesse economico», se si decide per esempio di trasferire all'estero queste sacche. Parla una mamma che è donatrice e avvocato: «Chiedo al dottor Stucchi come mantovana, considerato il patrimonio inestimabile di cui stiamo parlando,



L'intervento del direttore del Poma Luca Stucchi

visto che la Bamco sia stata l'unica in Italia a prendersi in carico questa iniziativa, se la struttura pubblica, l'ospedale che è stato fino adesso a fianco della Bamco, possa rivedere o comunque rivedere o accantonare la priorità di una stretta osservanza di legge. Continuate a conservare come avete fatto finora, visto che ci sono degli spazi interpretativi. Oggi ci sono problemi decisamente prioritari». Nella prima parte dell'assemblea, per dare delle corrette informazioni scientifiche la Bamco, presieduta dalla vulcanica Giovanna Gamba, ha pensato bene di far intervenire il primario Gabrio Zacchè per spiegare la particolarità delle cellule staminali, la loro importanza

nella cura di diverse patologie. La seconda relazione, dello stesso Stucchi. In sala c'era anche l'onorevole Marco Carra. «La vostra vicenda viene affrontata dalla politica mantovana in senso unitario, trasversale, per configurare il raggiungimento di un obiettivo. Nella recente visita del ministro Balduzzi - ha affermato l'onorevole del Pd - abbiamo conversato con lui di questo problema. Sulla proposta di legge - fa notare Carra - secondo me da qui alla fine della Legislatura, tanto per essere chiari, non accadrà nulla. Il Parlamento è ingolfato su mille altre questioni delle quali apprendete quotidianamente attraverso i media. Io ho presentato una interrogazione

quando il problema è stato sollevato, alla quale non è mai stata data risposta. Ne ho presentata un'altra da parte mia attraverso la quale chiedo al ministro di correggere il decreto del 2009, ovvero introdurre un nuovo tale da consentire una sorta di ripartenza. Per amor di verità devo dire che è stato presentato mercoledì scorso un ordine del giorno dell'onorevole leghista Fava, sul quale il governo ha espresso parere positivo. L'ordine del giorno nel suo dispositivo finale recita: «a valutare l'opportunità di rivedere la normativa». È molto blando. Non c'è un impegno pregnante, è un punto di partenza. A margine del dibattito sul decreto salute la settimana scorsa ho chiesto al ministro se ha intenzione di incontrare i parlamentari mantovani. Il ministro Balduzzi ha dato la sua disponibilità in tempi rapidissimi. Dirvi quello che sarà l'esito è come vendere fumo. Ma io il fumo non lo vendo. Noi parlamentari chiederemo di invertire la rotta del decreto del 2009 che grida vendetta». Le mamme però non si fidano tanto della politica, anzi per nulla. Hanno chiesto una votazione. La maggioranza vuole che per il momento che le sacche rimangano dove sono, mentre tre mamme sono disposte a portare le proprie all'estero, solo una vuole che il proprio sangue cordonale donato sia trasferito in una banca allogena italiana.

Antonio Cirigliano